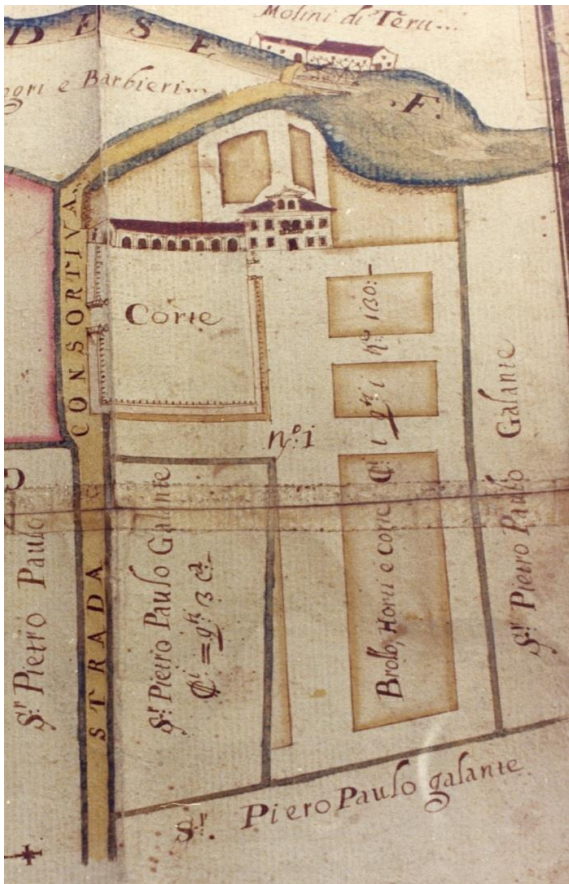


VILLA RUBBI AL TARU'

PALAZZO RUBIS (RUBBI) via Teruda, dietro la chiesetta.

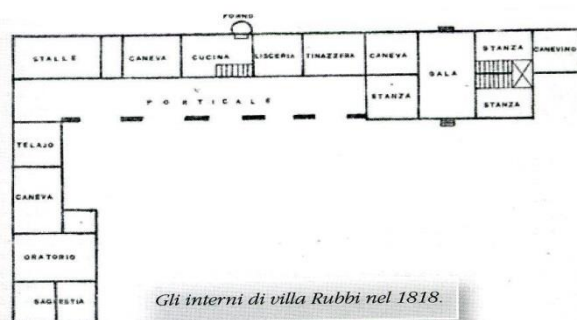


E' presumibile che questa villa, tipica dei secoli XV – XVI, sia stata costruita verso la fine del '500 dai ricchi veneziani Rubbi della *contrada di San Salvador in Venezia*, come annotato in vari documenti della parrocchia a partire dal 1638.

Della struttura originaria esisteva un disegno in una vecchia mappa, databile alla fine del XVII secolo dove risultavano mancanti le barchesse e la chiesetta di cui abbiamo notizie solo nei primi anni del 1700. Fu infatti in quel tempo che i Rubbi ampliarono e modificarono il palazzo erigendo una nuova ala a ridosso della strada che portava al molino e inserendovi, previa autorizzazione del vescovo di Treviso, una cappella ove poter far celebrare le messe domenicali per i padroni e la servitù.

Più documentati risultano invece i lavori fatti eseguire da Anna Rubbi Prezzato nel 1818, che riguardarono la risistemazione generale di tutta la barchessa con la costruzione di un secondo piano tendente ad accorpate l'originario abbaino, come era già avvenuto per altre ville del luogo come Villa Ca' da Mosto. Di particolare interesse è proprio uno dei disegni di questa ristrutturazione, datato 24 agosto 1818, perché vi è indicata la destinazione d'uso delle varie stanze e questo ci permette di conoscere l'attività che si svolgeva in villa.

Riproduzione della facciata di villa Rubbi



Gli interni di villa Rubbi nel 1818.

Poco si evince dei locali abitativi della villa in quanto per le due uniche indicazioni *stanza* e *sala* si dovrebbe intendere la camera da letto e la sala adibita alla vita diurna. Ben più articolata la descrizione delle barchesse dove si notano ben tre *caneve* e un *canevino* (cantine di varie dimensioni) segno che la coltivazione della vite era assai sviluppata. Ci sono poi le stalle per bovini ed equini e la sala del telaio. Osservando gli ampi locali destinati alla *lisciera* e *tinazzera* si deduce che la villa doveva ospitare numerose persone tra padroni e ospiti; mancano invece le camere per la servitù a significare che gran parte di questa fosse composta da abitanti del luogo che alla sera ritornavano alle proprie case. La *lisciera* era la stanza dove si svolgevano le varie fasi del bucato (il *far issia*): prima il *cargar*, quando con un miscuglio di cenere di legno e acqua bollente si mettevano a mollo i panni per circa 24 ore, e poi il *descargar*, quando si procedeva al lavaggio vero e proprio. Il termine *tinazzera* è invece dubbio in quanto poteva raccogliere sia tinozze per mettere a mollo i panni, sia tini e tinozze utilizzati per la preparazione del vino. C'era poi una grande cucina con forno di cottura per il pane.



La villa originaria fu abbattuta tra il 1840 ed il 1870, ed i pezzi più pregiati venduti per pagare i debiti che l'ultimo proprietario aveva accumulati, è rimasta invece l'ala ovest, con la vecchia barchessa, occupata dalla sala del telaio e da una caneve, ora adibita ad abitazione e l'annessa settecentesca chiesetta dedicata alla Madonna del Rosario e di cui parlerò in altro post.

CASINO GALANTE (via Ca' Lin n.130 ex casa Lisso)

Merita una citazione questo edificio settecentesco, non tanto per le sue caratteristiche architettoniche, ma perché nel '700, sotto la proprietà dei Galante, vantava la presenza di un oratorio, ora demolito, e di un sacerdote mansionario che lo curava.

